

rassegna stampa tematica

AKTION T4

25 – 30 aprile 2017

Lenz Teatro, Parma



TESTATE

online

All Events, Città Nuova, Critica Impura, Diversamente Informati, Doppiozero, Eliconie – L'angolo delle Muse, Emilia Romagna Cultura, Evensi, Eventi Culturali Magazine, Eventium, Gagarin Orbite Culturali, gazzettadiparma.it, Il Paese delle Donne, Informazione.it, Lazagne Art Magazine, Non solo eventi Parma, Oggi a Parma, Parma Daily, Parma Press 24, parmaquotidiano, Parma Today, Persinsala, Recensito.net, Repubblica Parma, Teatri On Line, Teatropoli, TIPO Magazine, WherEvent

carta

Corriere della Sera, Gazzetta di Parma

radio

Radio Città Fujiko

tv

Rai 5, Rai Storia, Sky Arte, Sky TG 24, TV Parma

CRITICI PRESENTI

Matteo Brighenti – Doppiozero

Tommaso Chimenti – Recensito.net

Francesca Ferrari - Teatropoli

Valeria Ottolenghi – Gazzetta di Parma

Daniele Rizzo – Persinsala

PRESENTAZIONI

online

All Events

<https://allevents.in/parma/aktion-t4/311421029274323>

Città Nuova

<https://www.cittanuova.it/aktion-t4-la-bellezza-della-fragilita/>

Critica Impura

<https://criticaimpura.wordpress.com/2017/04/07/resistenza-e-olocausto-debutta-aktion-t4-di-lenz-fondazione/>

Diversamente Informati

<https://diversamenteinformati.blog/2017/04/20/25-aprile-aktion-t4-di-lenz-fondazione/>

Eliconie – L'angolo delle Muse

<http://www.eliconie.info/?x=entry%3Aentry170420-192412>

Emilia Romagna Cultura

<http://cultura.regione.emilia-romagna.it/notizie/home/debutta-201caktion-t4201d-spettacolo-sulle-201cvite-indegne-di-essere-vissute201d>

Evensi

<https://www.evensi.it/aktion-t4-lenz-teatro/206698715>

Eventi Culturali Magazine

<https://eventiculturalimagazine.com/2017/04/19/resistenza-e-olocausto-debutta-aktion-t4-di-lenz-fondazione/>

<https://eventiculturalimagazine.com/2017/04/27/ultimi-giorni-per-aktion-t4-di-lenz-fondazione/>

Eventium

<https://eventium.io/events/311421029274323/aktion-t4>

Gagarin Orbite Culturali

<https://www.gagarin-magazine.it/2017/04/extra/resistenza-olocausto-debutta-aktion-t4-lenz-fondazione/>

gazzettadiparma.it

<http://www.gazzettadiparma.it/video/tg-parma/428589/aktion-t4-dal-25-aprile-lenz-racconta-l-olocausto-dei-piu-deboli.html>

Il Paese delle Donne

<http://www.womenews.net/parma-dopo-il-sucesso-del-25-torna-aktion-t4-di-lenz-fondazione-il-28-il-29-e-il-30-aprile-2017/>

Informazione.it

<http://www.informazione.it/c/D23639EF-7E99-4E84-82D0-212FFE0F320D/Debutta-a-Parma-lo-spettacolo-AKTION-T4-di-Lenz-Fondazione>

<http://www.informazione.it/c/C1AF5182-9AAA-4ECF-8317-6DF057DCAE1F/A-Parma-lo-spettacolo-AKTION-T4-di-Lenz-Fondazione-In-prima-assoluta-a-Lenz-Teatro-dal-25-al-30-aprile-2017>

Lazagne Art Magazine

<http://www.lazmagazine.com/single-post/2017/04/09/Resistenza-e-Olocausto-Debutta-AKTION-T4-di-Lenz-Fondazione>

Non solo eventi Parma

<http://www.nonsoloeventiparma.it/component/eventlist/details/35125-resistenza-e-olocausto-debutta-aktion-t4-di-lenz-fondazione?pop=1&tmpl=component>

Oggi a Parma

<http://www.oggiaparma.it/events/il-25-aprile-debutta-aktion-t4-di-lenz-fondazione/>

Parma Daily

<http://www.parmadaily.it/303992/olocausto-aktion-t4-lenz-debutta-parma-25-aprile/>

Parma Press 24

<http://www.parmapress24.it/2017/04/24/resistenza-olocausto-lenz-fondazione-porta-scena-aktion-t4/>

parmaquotidiano

<http://www.parmaquotidiano.info/2017/04/11/programma-del-ricco-25-aprile-parma/>

Parma Today

<http://www.parmatoday.it/eventi/teatro/aktion-t4-lenz-fondazione-25-30-aprile.html>

Rai Storia

<http://www.storia.rai.it/articoli/aktion-t4-uno-spettacolo-su-olocausto-e-handicap/36795/default.aspx>

Repubblica Parma

<http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2017/04/12/resistenza-e-olocausto-il-lenz-di-parma-presenta-aktion-t4/>

Teatri On Line

<https://www.teatronline.com/2017/04/aktion-t4/>

TIPO Magazine

<http://www.tipomagazine.it/cosa-succede-martedi-25-aprile/>

WherEvent

<http://www.wherevent.com/detail/LENZ-Fondazione-Aktion-T4>



Lenz Teatro di Parma

«Aktion T4», gli olocausti del nazismo e gli attori «sensibili»

Agli altri olocausti del nazismo è dedicato lo spettacolo che debutta a Parma stasera a Lenz Teatro, *Aktion T4*, una creazione di Lenz Rifrazioni con la regia di Maria Federica Maestri, il testo e la cura delle immagini di Francesco Pittito. Realizzato con l'Istituto storico della Resistenza di Parma, porta in scena cinque attori «sensibili».

Altrove sarebbero definiti disabili. L'olocausto trattato è quello che il Terzo Reich attuò con il programma di eutanasia sui bambini portatori di handicap e malformazioni genetiche. La scena sarà ingombra di macerie, tronchi di colonne spezzate, svastiche, bandiere, e altri simboli del nazismo, dalle idee dell'architetto nazista Albert



Speer che sostenne la teoria del «valore delle rovine», secondo la quale tutti i nuovi edifici del regime sarebbero stati costruiti in modo da lasciare rovine grandiose che avrebbero testimoniato nei secoli la grandezza del Terzo Reich. Un'altra traccia sarà offerta dai filmati. Frammenti documentaristici, in particolare di scene di vita della Berlino degli anni 30 e 40. Le musiche sono di Andrea Azzali. Si replica il 26, 28, 29 e 30 aprile. Info: 0521/270141. (ma.ma.)

Gazzetta di Parma - 23 aprile 2017

TEATRO DA MARTEDÌ 25 A DOMENICA 30 APRILE IL NUOVO PROGETTO DI MAESTRI E PITITTO CON ATTORI SENSIBILI

Aktion T4, macerie dell'orrore

Lenz «documenta» il programma nazista di eutanasia sui bambini portatori di handicap

«Dopo «Kinder» [Bambini], il progetto permanente di Lenz Fondazione sui temi della Resistenza e dell'Olocausto prosegue con «Aktion T4» sul programma nazista di eutanasia sui bambini portatori di handicap e malformazioni genetiche, spettacolo realizzato in collaborazione con l'Isrec - Istituto storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Parma, con il sostegno di MIBACT, Comune di Parma, Regione Emilia-Romagna e Chiesi Farmaceutici. Debutta a Lenz Teatro martedì 25 aprile alle 18, repliche il 26, 28 e 29 aprile alle 21 e il 30 aprile alle 18 (info: 0521 270141, 335 6096220, comunicazione@lenzfondazione.it - www.lenzfondazione.it).

Suggerisce Francesco Pittito, autore del testo originale e dell'imagoturgia: «Una riflessione contemporanea sull'essere umano e le sue potenzialità espressive nella condizione di massima debolezza. La prova sul campo del totale fallimento di teorie eugenetiche create al solo scopo di produrre potere nella sua forma più crudele, più razionale, più sistematica. Una risposta di vita, a posteriori, al disegno di annientamento di categorie uma-

ne considerate inutili e perciò indegne di appartenere a pieno titolo alla società civile. L'imagoturgia di Aktion T4 si compone di frammenti documentaristici, in particolare di scene di vita della Berlino degli anni '30 e '40. Sono sequenze di vita quotidiana, di lavoro e di svago, di giochi e balli, di vie piene di gente apparentemente spensierata. Nonostante la tragedia imminente, nonostante la tragedia in corso dentro e fuori la Germania».

Aggiunge Maria Federica Maestri, responsabile di creazione scenica e regia: «L'installazione prende spunto dalle teorie dell'architetto nazista Albert Speer che sostenne la teoria del «valore delle rovine», principio secondo il quale tutti i nuovi edifici del regime sarebbero stati costruiti in modo da lasciare rovine grandiose che avrebbero testimoniato nei secoli a venire la grandezza del Terzo Reich, come quelle dell'Antica Grecia o dell'Impero Romano. Nel nostro Aktion T4 la scena è costituita da un ammasso di macerie monumentali e di resti dei simboli nazisti, aquile, svastiche, bandiere, stendardi, ed è abitata da cinque persone disabili sopravvissute al progetto di annientamento sistematico ideato da



Lenz Un'immagine simbolica di «Aktion T4», al debutto martedì.

Martedì alle 19

Un incontro dopo il debutto

«Martedì alle 19, subito dopo lo spettacolo, è previsto un dialogo con Claudio Vercelli (storico - Università cattolica del Sacro Cuore di Milano), Emanuela Giuffrè (docente - Liceo classico Romagnoli), Lea Negroni e Francesco Petroni (studenti - viaggiatori della memoria) e Marco Minardi (direttore Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Parma). L'incontro, parte integrante del progetto permanente di Lenz Fondazione su Resistenza e Olocausto, è pensato per approfondire alcune tematiche legate alla persecuzione nazi-fascista dei gruppi meno considerati dalla storiografia ufficiale, in relazione al tema annuale degli spettacoli di Maria Federica Maestri e Francesco Pittito: i bambini nel 2016 («Kinder»), disabili nel 2017 («Aktion T4») e omosessuali nel 2018 («Rosa Winkler»).

Hitler. Su queste rovine, testimonianza non della grandezza, ma dell'orrore assoluto incarnato dal regime nazista, i cinque attori sensibili danzeranno, canteranno, reciteranno una Gloria artistico alla bellezza umana nella sua condizione di suprema debolezza».

Lo spettacolo è interpretato da Barbara Voghera e Carlotta Spaggiari, straordinarie attrici sensibili di Lenz insieme ad Alessia Dell'Imperio, Giacomo Rastelli (baritono), performer sensibili del laboratorio Pratiche di Teatro Sociale. Il lavoro si avvarrà delle musiche del compositore elettronico Andrea Azzali, che spiega: «Il suono di Aktion T4 è incentrato sulla produzione di frequenze pure, modulate ritmicamente e non. L'idea è quella di cercare un'analogia tra suono elettronico e neuroni, texture sintetiche e immaginazione di ambienti. Il lavoro verterà sull'interpretazione di frammenti musicali composti da Adolf Wölfli, artista polivalente e controverso internato in un manicomio svizzero dove visse per 35 anni a dimostrazione della forza creativa di ogni mente «non convenzionale». • r.s.

tv

Rai 5

Save the Date

Servizio andato in onda il 21 aprile 2017 ore 19.45

Sky

Sky Arte + Sky TG 24

Segnalati nel loro Calendario dell'Arte il 23 aprile 2017

TV Parma

<http://www.tvparma.it/Video/tg-parma---telegiornale/aktion-t4--dal-25-aprile-lenz-racconta-l-olocaust-1>

INTERVISTE

radio

Radio Città Fujiko

Intervista in diretta a Maria Federica Maestri venerdì 21 aprile ore 21.40 @ trasmissione Coxo Spaziale a cura di Fedra Boscaro

RECENSIONI

online

Doppiozero - recensione di **Matteo Brighenti**
<http://www.doppiozero.com/materiali/resistenza>

Resistenza!

Corpi scolpiti dalla diversità annientati alle Olimpiadi dell'eugenetica. Sono tutti vestiti di nero, Barbara Voghera e Carlotta Spaggiari, storiche attrici 'sensibili' di Lenz Fondazione, insieme a Tommaso Sementa, Giacomo Rastelli e Alessia Dell'Imperio, performer anch'essi 'sensibili' del laboratorio Pratiche di teatro sociale. Indossano top e pantaloncini che li fanno somigliare ad atleti, scarpe tipo crocs, tutori. Fanno esercizio, si riscaldano con il credo dell'igiene razziale, paiono avvitarci fronte al pubblico inseguendo la doppia elica di Watson e Crick, scandiscono "gene, eredità, genoma, cromosoma, DNA".

Riguarderà gli ebrei, gli zingari o i dissidenti - devono pensare. In realtà, stanno recitando i loro capi d'imputazione, la sentenza ce l'hanno scritta nel sangue: malattie genetiche inguaribili e handicap mentali rendono per il Terzo Reich le loro "vite indegne di essere vissute". Anche se sono nati da genitori ariani.

Aktion T4 è il nome convenzionale con cui viene designato il programma nazista di soppressione sistematica delle "persone mentalmente morte", dei "gusci vuoti di esseri umani", e dà il titolo al nuovo lavoro di Francesco Pititto (testo originale e imagoturgia) e Maria Federica Maestri (creazione scenica e regia), al debutto in prima assoluta nel loro Lenz Teatro a Parma il 25 aprile (repliche fino a domenica 30 aprile), e realizzato in collaborazione con il locale Istituto storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea. L'anno scorso hanno presentato *Kinder [Bambini]* sulla Shoah dell'infanzia, il prossimo, a chiusura della trilogia sui temi della Resistenza e dell'Olocausto, metteranno in scena *Rosa winkle [Triangolo rosa]* sullo sterminio degli omosessuali.

'T4' è l'abbreviazione di 'Tiergartenstrasse 4', l'indirizzo di Berlino (è la strada del giardino zoologico) dove era situato il quartier generale dell'ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale e dove abitavano Karl Brandt, medico personale di Hitler, e Viktor Brack, il suo assistente: avevano avuto l'incarico dal Führer di rendere pura la razza ariana, ripulendola dai 'sub-umani'. Il programma fu avviato in Germania e nei territori occupati nel '38-'39 e sospeso ufficialmente (le vittime erano pur sempre tedeschi, il malcontento sociale divenne insostenibile) nel '41-'42, anche se gli omicidi proseguirono oltre il termine stesso della guerra, portando il totale stimato delle vittime intorno alle 200.000.

Le fasi del progetto di sterminio si succedono in *Aktion T4* per quadri meccanicamente accostati, che vanno dalla nascita imperfetta alla sterilizzazione, dalla cremazione dei cadaveri dei malati gasati in veri e propri campi di concentramento alla guerra e al costo della malattia. La voce documentaristica di Marco Musso accompagna dall'alto lo spettatore nel contesto storico, nelle razziste decisioni pubbliche, nelle speranze cieche delle famiglie indottrinate, che inizialmente credevano alla benevolenza della "morte pietosa", mentre i cinque attori disabili, accanto ai testi scritti da Pititto, urlano *Re Lear* di Shakespeare, *Il flauto magico* di Mozart, *Elena* e *Ifigenia* di Euripide, *La vita è sogno* di Calderón de la Barca, *Faust* di Goethe, *Adelchi* di Manzoni.

Opera barocca e opera grandiosa si presterebbero, questa almeno è l'intenzione, al riscatto di nuove forme di bellezza, ma ciò che vediamo è semplicemente dimostrativo, cosa davvero insolita per Lenz. Viene mostrata, ad esempio, l'uccisione di una malata: seppur sublimata dall'*Adelchi*, siamo di fronte a una rappresentazione che non restituisce e incoraggia stati d'animo, riflessioni o visioni altre, ma soltanto la teatralizzazione (d'occasione, commemorativa) del pensiero stesso degli autori e dei loro collegamenti letterari intorno al tema. *Aktion T4*, quindi, non ci trasporta da nessuna parte, eccetto che qui, in teatro, davanti a una selva di colonne di polistirolo abbattute.

Si tratta della manifestazione della teoria del "valore delle rovine" di Alfred Speer, l'architetto di Hitler: tutti i nuovi edifici del regime sarebbero stati costruiti in modo da lasciare resti grandiosi, quanto quelli dell'antica Grecia o dell'Impero Romano, per testimoniare nei secoli a venire la grandezza del Terzo Reich. La potente idea di accostare ruderi da preservare, fondati sul polistirolo e quindi sulla finzione, sull'inganno della propaganda, a corpi 'rovinati', invece, da distruggere, si rivela solo un ornamento, per giunta d'impedimento quando si spostano le colonne e si cambia scena (senza, peraltro, mutare davvero l'atmosfera).

Baricentro e fuoco di *Aktion T4* sono due bandiere naziste, centri di attrazione fatale a indicare la Germania del tempo: sono gli unici elementi dalle tinte accese, l'ideologia, del resto, è sopravvissuta e continua ad attecchire; al contrario, le proiezioni sui due lati lunghi e in fondo rimandano colori che hanno perso intensità, i gerarchi sono ormai stelle morte di un cielo passato.

Lo spettacolo ritrova impatto e inventiva quando i Lenz tornano a fare i Lenz, a essere "l'unico teatro stabile di ricerca in Italia", cioè quando abbandonano il testo e il teatro classico, e lasciano l'espressione dei cinque attori libera di evocare i corpi martoriati dei loro 'progenitori'. Qui sta il nodo drammatico. Succede con la danza di spasmi, che ricordano gli esperimenti o le torture naziste, di Tommaso Sementa, che cerca una simmetria, una perfezione invisibile al Reich, oltre il movimento e la disabilità. E succede, poi, con il finale.

Alessia Dell'Imperio viene avanti nel buio, tremante, quasi a ogni passo rischiasse l'equilibrio, e si piega come in un tuffo tragico, una crocifissione all'ingiù, così tanto da essere irricognoscibile, da farci capire, per la prima volta, la violenza disumana del Reich. Al grido di "Zwillinge heraus!" "Fuori i gemelli!" (Josef Mengele ad Auschwitz trascorreva ore a investigare i corpi dei gemelli per trovare il segreto -inesistente - della moltiplicazione della razza), escono gli altri dalle loro 'celle' e si mettono nella medesima posizione: la voce, pare, del Führer, alterata dal compositore elettronico Andrea Azzali, che ha interpretato anche frammenti musicali di Adolf Wölfli (artista polivalente e controverso di inizio Novecento internato in un manicomio svizzero), è quasi un 'rap' di ordini ossessivi e incomprensibili, come se il senso fosse solo nell'urlo, nel grido, e per il resto fossero insensati.

Persinsala - recensione di Daniele Rizzo

<http://teatro.persinsala.it/aktion-t4-7/37282>

L'eterno ritorno dell'uguale?

Dopo il sublime Kinder (bambini), il progetto di Lenz sulle tematiche «della Resistenza e della tragedia europea durante le dittature nazi-fasciste» prosegue con Aktion T4, una «riflessione contemporanea sull'essere umano e le sue potenzialità espressive

nella condizione di massima debolezza» realizzata in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Parma.

Per quanto sia impossibile, anche a posteriori, dare una interpretazione deterministica dei fatti, l'anelito di riscatto del popolo tedesco fu un elemento fondamentale per comprendere il successo della propaganda nazista in una Germania devastata dall'uscita dalla Grande Guerra, umiliata nell'orgoglio e spogliata sul piano economico. Nonostante ancora oggi si perseveri nel celare le corresponsabilità della *gens* teutonica e degli Alleati (Francia e Impero Britannico, *in primis*) e si preferisca fare riferimento a facili categorie emotive, come quella abusatissima della follia, gli esecutori del «male assoluto» (Hannah Arendt) furono, invece, lucidissimi nel sostenere e praticare un'ideologia che, a differenza di quanto successe in Italia con il fascismo, non trovò che un'opposizione residuale.

Solo apparentemente dedicato alla cosiddetta *mercy death* (termine che, in realtà, vedremo essere improprio), Aktion T4 di Francesco Pititto e Maria Federica Maestri mette in scena il terrore perpetuato in luoghi forse meno conosciuti rispetto a quelli *canonici* della memoria come Dachau, Auschwitz e Mauthausen, ma altrettanto spaventosi, da Hartheim Castle in Austria ad Hadamar in Germania per citare i più celebri.

Preceduto da una massiccia operazione mediatica, finalizzato a mostrare l'abnorme costo sulle spalle dei sani e dei migliori (che, ovviamente, coincidevano) o il miraggio di una terapia efficace per patologie psicofisiche (altrimenti incurabili), dopo aver abbandonato la sterilizzazione coatta per contrastare la proliferazione di persone affette da malattie genetiche, dunque ereditarie (via che altri paesi, dagli Stati Uniti alla Svezia, dal Canada al Regno Unito, stavano perseguendo in quegli stessi anni), il programma Aktion T4 stabilì di porre a termine «vite indegne di essere vissute», esistenze – anche tedesche – spesso giudicate *sensibili* solo perché improduttive e onerose da mantenere, facendo leva sul consenso di famiglie illuse da una finta soluzione per le sofferenze dei propri cari e sull'attivo supporto di ostetriche e medici di famiglia.

Legge non dello Stato, ma di diretta emanazione dal Führer, pertanto *sacra*, lo scopo di Aktion T4 non fu semplicemente quello di evitare che nascessero vite *sbagliate* per così favorire la *naturale* selezione della razza ariana. Abbattendo i costi sociali del *welfare* e razionalizzando risorse preziose in un periodo di gravissima crisi in cui era prioritario rendere il Reich degno di un esercito imperiale, attraverso l'eliminazione di chi stava rallentando la trionfale marcia della razza superiore, Aktion T4 si propose infatti di diminuire le spese sostenute dallo Stato per il mantenimento in strutture pubbliche di pazienti sensibili o problematici. Accanto a individui socialmente disfunzionali, alcolisti, infermi e degenti psichici, furono innumerevoli i bambini internati in strutture psichiatriche e poi soppressi per quelli che oggi chiameremmo *disturbi specifici dell'apprendimento* o *bisogni educativi speciali*.

Figlia del darwinismo sociale tipico della *Belle Époque* e tanto in voga tra le élite progressista e l'*intelligenza* di allora (da Galton a Lorenz), in un tempo privo di dubbi e colmo di certezze, l'eutanasia nazista fu in realtà il totale ribaltamento di quello che attualmente viene a essere oggetto di dibattito dell'opinione pubblica e di (faticosa) regolamentazione da parte dei governi. Infatti, secondo lo spirito di un'interpretazione numerica della vita purtroppo ancora attuale (pur con le debite proporzioni lo riscontriamo intatto in una legislazione come la nostra che considera la funzione degli insegnanti specializzati nelle attività di sostegno e inclusione un diritto da garantire solo «nell'ambito delle risorse disponibili, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»), Aktion T4 non affermò il sacrosanto diritto all'autodeterminazione della persona, ma la riduzione della vita umana a parametro economico di un bilancio aziendale.

La sintesi di bisogno economico e di ideologia razzista, che Aktion T4 realizzò in una sconcertante manifestazione dell'autocoscienza nazionalsocialista, ce la rivela un elemento quasi freudiano, forse più simbolico che reale, ma che ben ne restituisce l'intima necessità di attuazione; vale a dire la retrodatazione dall'ottobre al 1 settembre 1939, giorno dell'invasione della Polonia, della lettera con cui – *motu proprio* – Hitler diede comune annunciazione alla purificazione tanto interna quanto esterna del Reich.

Teorie a quel tempo nuovissime usate, dunque, per giustificarne una antica quanto l'invenzione dell'uomo, la discriminazione razziale, che vide già nella declinazione culturale di uno dei padri dell'Occidente, Aristotele, una delle sue firme più illustri («è evidente che taluni sono per natura liberi, altri schiavi, e che per costoro è giusto essere schiavi», *Politica I*). Reso prima scientifico e poi istituzionale, il «razzismo di Stato» (Michel Foucault) sorse, difatti, proprio alla fine del XIX secolo dall'idea di dover difendere *biologicamente* non più una, ma *la* razza, un unico patrimonio biologico titolare della norma e, di conseguenza, di dover combattere ogni deviazione che ne mettesse a repentaglio l'igiene, riuscendo così a *sopravvivere* ai propri orrori dell'Olocausto e a fomentare una situazione geopolitica di conflitto etnico attuale e permanente.

Sanare piuttosto che avere cura, decidere selettivamente chi vogliamo e chi non vogliamo che venga al mondo, rendere il diritto alla vita una funzione della produttività materiale sono elementi rispetto ai quali la *sensibilità* di Lenz si pone *naturalmente* in una direzione ostinata e contraria, convinta che non ci sia nessuna marcia da rallentare, ma un'universale umanità da coltivare. Nel caso di Aktion T4, Lenz si avvale con estrema linearità di tutto il proprio *repertorio*: dall'imagoturgia di Francesco Pittito – autore del testo originale composto attraverso un sontuoso accostamento di stralci celebri (Re Lear di Shakespeare, Elena di Euripide, La vita è sogno di Pedro Calderón de La Barca, Faust di Goethe, Adelchi di Manzoni e Ifigenia di Euripide) – utilizzata per proiettare con lancinante paradossalità «sequenze di vita quotidiana, di lavoro e di svago, di giochi e di balli [...]. Nonostante la tragedia imminente [...] dentro e fuori la Germania», all'installazione di Maria Federica Maestri «costituita da un ammasso di macerie monumentali e di resti dei simboli nazisti», esplicito riferimento a quello che l'architetto del regime, Albert Speer, definì il valore delle rovine, «testimonianza nei secoli a venire *della* grandezza del Terzo Reich, come quelle dell'Antica Grecia o dell'Impero Romano».

Rispetto all'imponenza delle intenzioni drammaturgiche e all'inclusività dell'ecologia scenica, Pittito e Maestri decidono di potenziare l'impianto polemico della rappresentazione, affidandosi a una costruzione semantica *univoca* e non polisemica, fenomenologicamente chiara ed evidente. Ponendo l'allestimento sul piano della sovrastrutturalità (dall'emotività dell'accompagnamento sonoro all'iconografia plastica della scenografia e agli inseriti audio documentaristici), dunque facendo largo (e inedito) uso del didascalico, la scelta, tuttavia, paga una condizione di sovraccarico cognitivo che, di fatto, inficia in parte quello che potremmo definire l'*apprendimento dalla memoria*, ossia il collegamento attivo tra la rievocazione degli stati rievocati (al pubblico) e la consapevolezza degli eventi rivissuti (di chi sarebbe stato vittima di Aktion T4, gli attori e le attrici sensibili), quindi il farsi viaggio nel presente della memoria storica.

La ricerca di un equilibrio tra le profonde suggestioni culturali e le radici esistenziali insite nel *senso* di Lenz per il teatro, che altre volte abbiamo ammirato promuovere una possibile «*uscita* dall'inferno» (Antonin Artaud), genera questa volta un freddo piacere estetico, una contemplazione che indugia su un compiacimento a tratti sorprendentemente manieristico.

Una sensazione che, tuttavia e nonostante una *stremata* restituzione verbale, non regge fino in fondo l'onda d'urto di interpretazioni in grado di incedere poderosamente

tra canti, danze e torture, prima del *climax* finale; momento in cui una sconcertante Alessia Dell'Imperio, accompagnata nella genuflessione da Giacomo Rastelli, Tommaso Sementa, Carlotta Spaggiari e Barbara Voghera, ricorda con immediata semplicità quanto sia attuale la visione promossa per contrarietà da Lenz di un'umanità perduta nella disciplina di una società secolarizzata.

Una società che, dopo aver strappato il legame tra responsabilità e peccato, ha sì addolcito le pene, ma solo sottoponendo il corpo e la mente all'esercizio di norme tecniche per la corretta gestione di attività che Francesco Pititto e Maria Federica Maestri ci ricordano essere anche biologiche e non solo culturali o produttive. Concettualizzando il "*sensu di vite degne di essere vissute ma solo a condizione che*" e, in tal mondo, il senso della disabilità nella necessità di una sua *integrazione* il più invisibile possibile e nell'idea di costo sociale da compensare (nel sostegno scolastico, nei diritti speciali o, comunque, a carico di qualcuno che con il proprio sacrificio renderà sostenibile il *sistema* per tutti gli altri), Aktion T4 lancia il monito di come, purtroppo, l'età contemporanea non sembri essere poi così distante dal manifestare gli stessi pròdromi del razzismo di inizio secolo.

Recensito.net- recensione di Tommaso Chimenti
<http://www.recensito.net/teatro/lenz-parma-atkion4-recensione.html>

I Lenz si confrontano con l'"AKTION T4", il programma nazista che eliminava i disabili

PARMA - "*L'anima non è mai disabile*" (Sabrina Tosi Cambini)
"*Il teatro nasce dove ci sono delle ferite*" (Jacques Copeau)

Durante il nazismo i primi ad essere eliminati erano coloro che non rispettavano i codici e i parametri, soprattutto fisici ma anche psichici, dell'ariano, del superuomo capace di grandi imprese: malati mentali, storpi, chi era affetto da tare o malformazioni, chi non poteva essere abile alla leva e alla battaglia, chi presentava disturbi o ritardi di qualsiasi genere, chi era affetto da gravi patologie. Tutti quelli che venivano considerati zavorre e pesi per la società, che non avrebbero potuto difendere la patria erano i primi a venir gassati, ad essere silenziati per sempre. Come la rupe di Sparta con l'intento di "ripulire" la società e creare quella razza pura e perfetta per la conservazione della specie germanica. "Aktion T4", il programma nazista di eutanasia per sopprimere tutti coloro che presentavano sintomi ed erano affetti da malattie inguaribili e portatori di handicap mentali, è il titolo dell'ultimo lavoro dei Lenz di Parma. Alcuni anni fa un'altra compagnia teatrale emiliana, il Teatro dell'Argine bolognese, portò in scena "Tiergartenstrasse 4", l'abbreviazione di T4, la via e il civico di Berlino dove venivano condotti gli studi, gli esperimenti e le condanne. Per il Reich infatti era lo Stato, e non l'individuo, che doveva decidere sulla vita e sulla morte del cittadino.

Era inevitabile (perfetto il timing di questa nuova produzione, attorno al 25 aprile e collegato a doppio filo al tema della Resistenza) che prima o poi il gruppo, capitanato da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto e che dalla sua formazione, trentadue anni di attività sul campo, lavora con "attori sensibili" (come, tra gli altri, in Italia: Alessandro Fantechi e Le Isole Compresse Teatro, Nerval Teatro, Antonio Viganò, Alessandro Garzella e la sua Animali Celesti, i Babilonia Teatri, Pippo Delbono; sul tema è appena stato edito da Cue Press il volume a cura di Andrea Porcheddu "*Che c'è da guardare?*"), non si imbattesse in quest'angolo brutale, in questa deriva dell'animo umano, in quest'atroce parentesi (definito "Olocausto minore"), in questo particolare dettaglio della storia recente dell'Uomo moderno. Si stima che il progetto nazista mise a morte 200.000 uomini e donne. I Lenz con

"Aktion" (in scena Barbara Voghera, Carlotta Spaggiari, Alessia Dell'Imperio, Tommaso Sementa e Giacomo Rastelli) attuano un importante scarto di riflessione mettendo al centro della scena, come è loro consuetudine e metodo di lavoro, persone (i loro attori) affette da varie patologie che evocano e orgogliosamente esprimono, nelle tute adamiche nere da atleti delle Olimpiadi berlinesi, a gran voce fiera e roboante, stralci di quella politica macabra e folle. Il contrasto è forte e prende testa e stomaco. In un contesto di colonne - la solennità, la grandiosità e la pomposità dell'antica Roma o dell'antica Grecia o di una Pompei disfatta - rotte e decadute, spezzate e in declino, in uno stato d'abbandono, cadute in rovina, i protagonisti rialzano questi dettagli dell'antichità, riportandoli a nuova vita. Le colonne intarsiate danneggiate e deteriorate, come le persone portatrici di handicap, nell'ottica assurda delle SS, si rimettono in piedi, ritrovano l'erezione, il modo di stare su ed ergersi e camminare. I Lenz, e i loro attori che ogni volta si mettono in gioco personalmente donando quello strato di pathos e veridicità, pur nella finzione scenica, ci pongono di fronte non alla soluzione, non alla risoluzione delle domande ma al punto interrogativo, ci lasciano nello spiazzo del pensiero, nella radura della scelta, ci presentano ciò che è stato e quello che potrebbe essere senza mai instradare, senza mai prendere il sopravvento sullo spirito critico dello spettatore, della platea, senza mai dividere il Bene dal Male. Quelli che neanche un secolo fa sarebbero stati identificati con la dicitura di "pazienti incurabili", seguendo canoni più che altro estetici o funzionali, ci dimostrano non solo che sono capaci, ma che possono dare emozioni, creare arte, suscitare dibattito, spostare intenzioni e convinzioni con la loro presenza mai passiva, con il loro intervento. Vedendoli in scena, bravi, all'altezza, pronti, adeguati, svegli, attivi, ogni forma di pregiudizio e di "pulizia genetica" decade, si polverizza, si vaporizza e s'incenerisce, diventa vento e suono scadente di chiacchiere. Corpi che una genetica deformata, squilibrata, dissennata avrebbe definito "imperfetti" e "disadattati" sono artefici di momenti armoniosi, come quando, con mantello in stile Superman con la bandiera dove campeggia la svastica, l'attore sta sul piedistallo come quei monumenti statuari dai muscoli guizzanti e pompati, lisci e morbidi allo stesso tempo, lineari e invidiabili.

La vita rimane per ogni individuo, per ogni essere vivente, una sofferenza. Siamo tutti *"persone prive di futuro e senza speranza"*, come il regime hitleriano identificava i portatori di handicap. Chissà come Leni Riefenstahl, la regista del Führer e della grande kermesse dei cinque cerchi olimpici nel '36, avrebbe ritratto e tratteggiato, con l'ausilio delle sue telecamere, ad esempio, le Paraolimpiadi moderne. *"Credo che le persone disabili dovrebbero concentrarsi sulle cose che il loro handicap non impedisce di fare e non rammaricarsi di quelle che non possono fare"* (Stephen Hawking).

Teatropoli - recensione di Francesca Ferrari

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/682.html>

E' nell'intreccio verbale iniziale tra l'etimologia originale e il senso ultimo di parole complesse quali "eugenetica" e "responsabilità" che si apre "Aktion T4", la nuova importante riflessione teatrale compiuta da Lenz Fondazione, nel contributo fattivo specifico di Francesco Pititto (autore della drammaturgia e dell'imagoturgia), Maria Federica Maestri (responsabile della creazione scenica e della regia), Andrea Azzali (compositore del disegno musicale) e un coeso gruppo di attori e performer "sensibili" (Barbara Voghera, Carlotta Spaggiari, Alessia Dell'Imperio, Tommaso Sementa, Giacomo Rastelli).

Tema d'indagine delicato quello prescelto per l'allestimento, ovvero richiamare l'attenzione su una pagina atroce della nostra Storia più recente, quella inscritta nel programma nazista di eutanasia sui bambini portatori di handicap e malformazioni genetiche; e da lì, dalla traccia indelebile segnata dalla memoria storica, provare a costruire una "risposta di vita a posteriori", gettare lo sguardo contemporaneo sulla follia e il fallimento di quel piano disumano, vivificando in scena proprio le potenzialità insite in quell'umana debolezza allora ferocemente perseguitata.

I raccordi drammaturgici di pregiata matrice poetica e quelli scenografici vanno a comporsi in un mosaico di sequenze di grande nitore visivo e performativo, dove ad imperare non sono i simboli dittatoriali del Terzo Reich o i frammenti video (compendio di materiale d'archivio e momenti di vita quotidiana nella Germania nazista) proiettati ai lati della scena, bensì la dignità e la resistenza dell'essere umano nella sua condizione di imperfetta bellezza e fragilità manifesta. Così la bandiera con svastica si presta a gesti che estendono il significato iconografico originale: essa viene cullata come un neonato in fasce, srotolata come una onda che può travolgere, indossata quale mantello, stesa per terra come giaciglio dove nascono incubi e domande incomprensibili nella loro semplicità e scarnificata crudeltà ("Perché siete fatti così? Così come? Così. Così come?").

Pannelli obliqui trasparenti vanno a perimetrare la scena ma non lo spazio dell'azione che si muove, formale e rigorosa, in penombra, anche dietro quell'impianto strutturale, conferendo ogni volta ai quadri performativi profondità prospettiche e concettuali. L'annientamento programmatico hitleriano viene evocato a più riprese, da voci fuori campo, da stralci di racconti, così come da quelle colonne di polistirolo riverse sull'assito, a testimonianza anche del successivo crollo ideologico nonché, quando movimentate dagli stessi performer, in grado di rifrangere, in una visione straniata d'insieme, i principi neoclassici di perfezione, proporzione e simmetria.

Ad affermarsi non è il "valore delle rovine" enunciato da alcuni teorici nazisti ma il diritto all'esistenza e alla libertà di ogni essere umano, una libertà gridata con piglio volitivo da un attore-danzatore con Sindrome di Down, che quasi si fa beffe di quelle malvagie teorie eugenetiche, assumendo pose scultoree ed atletiche, come a volere depositare un modello estetico più compiuto. Oltre i canoni prestabiliti. Al di là delle terrificanti distopie legate alla razza ariana e al mito del superuomo. Perché ogni vita è un miracolo anche quando nasce da un uovo con il guscio incrinato come quello tenuto sul palmo di mano dalla sempre brava Barbara Voghera, impegnata in un passaggio monologico che sembra restituire una rinnovata immagine amletica dell'"essere o non essere".

I suoni elettronici e i ritmi perturbati tessono il pavimento sonoro su cui poggia la successione di scene dalla meccanica plastica ma leggiadra, ben governata da interpreti precisi e sincronici. E se il "costo della malattia" diventa -come ricorda una voce registrata, richiamandosi alle feroci politiche di sterminio- parametro di identificazione sociale, unità di misura su cui calcolare i presupposti necessari dell'accettazione nella comunità, ecco che il sogno del "perché siete fatti così?" riecheggia nuovamente, nella parte conclusiva, di una tragica e più compiuta consapevolezza di ciò che è stato e di ciò che è mutato in forma di pregiudizio.

Nel finale, con gli interpreti "sensibili" chiamati ad allinearsi sul proscenio, uno alla volta, da un perentorio "Raus!", scorgiamo ancora i toni veementi dell'orrore del passato, capace di imprimersi nella coscienza collettiva di un presente che non può e non deve dimenticare.

carta

Gazzetta di Parma – 27 aprile 2017

TEATRO HA DEBUTTATO «AKTION T4», REPLICHE FINO A DOMENICA

La burocrazia dell'orrore

Attori sensibili rievocano il dramma del programma nazista di eutanasia

Valeria Ottolenghi

■ Compatto, denso, prolungato e convinto l'applauso per Barbara Voghera e Carlotta Spaggiari, attrici sensibili di Lenz, e per Tommaso Sementa, Giacomo Rastelli e Alessia Dell'Imperio, performer sensibili del laboratorio Pratiche di Teatro Sociale, cinque interpreti per «Aktion T4», testo originale e imagnetizzato di Francesco Pititto, installazione e regia di Maria Federica Maestri, musica di Andrea Azali, che ha debuttato a LenzTea-

tro nel pomeriggio del 25 aprile, spettacolo sul programma nazista di eutanasia per i portatori di handicap e malformazioni genetiche.

Imponenti colonne a terra e sul fondo, immagini che scorrono sugli ampi schermi candidi, la Storia sbiadita in bianco e nero, mentre i protagonisti stanno inizialmente sul proscenio in piedi su alcune svastiche. Parole: eugenetica, perfezione della specie umana, «nato buono... nato bene... nato intero...». Il tema dell'ereditarietà evocando genomi, cromosomi e dna... La scelta dei medici con il compito di dichiarare incurabili i pazienti esaminati, a cui concedere quindi «una morte pietosa». Brevi frasi registrate si inseriscono nelle parti recitate, con citazioni da



«Aktion T4» Lo spettacolo di Lenz dal forte valore simbolico.

Shakespeare e Euripide. La bandiera con il simbolo nazista viene utilizzata in varie forme. Accqua, gente che nuota: vita «normale» nelle riprese che scorrono sui teli chiari intorno. Frasi del

direttore dell'Istituto di Eugenetica dell'Università di Giessen su quelli che devono essere considerati «veri e propri parassiti, scorie dell'umanità», una moltitudine di disadattati che anda-

va eliminata dal processo riproduttivo. Gli interpreti occupano lo spazio in varie forme, tranquilli, ben coordinati, con passaggi che si avvicinano al teatro danza. La terribile lettera dall'apparenza gentile, la burocrazia dell'orrore, con cui viene comunicata la morte della figlia, da considerare una sorta di «liberazione», vista la malattia di cui era affetta. Con l'ideologia che penetra anche tra i sentimenti della famiglia, disposta ad accettare la morte dei figli come vite senza valore. Chi spiega, convince, visto come un salvatore: «l'uomo poteva sollevarci da un peso molto grande».

Emozionante la scena della cura nella morte di una persona cara, con parole manzoniane dall'«Adelchi», come carezze, «muori tranquilla...». Lo spettacolo «Aktion T4» fa parte, dopo «Kinder», del progetto permanente di Lenz Fondazione sui temi della Resistenza e dell'Olocausto: repliche fino a domenica. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

estratti delle recensioni

Resistenza!

di Matteo Brighenti, Doppiozero, 27 aprile 2017

Corpi scolpiti dalla diversità annientati alle Olimpiadi dell'eugenetica. Sono tutti vestiti di nero, Barbara Voghera e Carlotta Spaggiari, storiche attrici 'sensibili' di Lenz Fondazione, insieme a Tommaso Sementa, Giacomo Rastelli e Alessia Dell'Imperio, performer anch'essi 'sensibili' del laboratorio Pratiche di teatro sociale. Indossano top e pantaloncini che li fanno somigliare ad atleti, scarpe tipo crocs, tutori. Fanno esercizio, si riscaldano con il credo dell'igiene razziale, paiono avvitarci fronte al pubblico inseguendo la doppia elica di Watson e Crick, scandiscono "gene, eredità, genoma, cromosoma, DNA".

Riguarderà gli ebrei, gli zingari o i dissidenti - devono pensare. In realtà, stanno recitando i loro capi d'imputazione, la sentenza ce l'hanno scritta nel sangue: malattie genetiche inguaribili e handicap mentali rendono per il Terzo Reich le loro "vite indegne di essere vissute". Anche se sono nati da genitori ariani.

<http://www.doppiozero.com/materiali/resistenza>

L'eterno ritorno dell'uguale?

di Daniele Rizzo, Persinsala, 4 maggio 2017

Interpretazioni in grado di incedere poderosamente tra canti, danze e torture, prima del *climax* finale; momento in cui una sconcertante Alessia Dell'Imperio, accompagnata nella genuflessione da Giacomo Rastelli, Tommaso Sementa, Carlotta Spaggiari e Barbara Voghera, ricorda con immediata semplicità quanto sia attuale la visione promossa per contrarietà da Lenz di un'umanità perduta nella disciplina di una società secolarizzata.

<http://teatro.persinsala.it/aktion-t4-7/37282>

I Lenz si confrontano con l'"AKTION T4", il programma nazista che eliminava i disabili

di Tommaso Chimenti, Recensito.net, 2 maggio 2017

Corpi che una genetica deformata, squilibrata, dissennata avrebbe definito "imperfetti" e "disadattati" sono artefici di momenti armoniosi, come quando, con mantello in stile Superman con la bandiera dove campeggia la svastica, l'attore sta sul piedistallo come quei monumenti statuari dai muscoli guizzanti e pompati, lisci e morbidi allo stesso tempo, lineari e invidiabili.

<http://www.recensito.net/teatro/lenz-parma-aktion4-recensione.html>

AKTION T4

di Francesca Ferrari, Teatropoli, 6 maggio 2017

I raccordi drammaturgici di pregiata matrice poetica e quelli scenografici vanno a comporsi in un mosaico di sequenze di grande nitore visivo e performativo, dove ad imperare non sono i simboli dittatoriali del Terzo Reich o i frammenti video (compendio di materiale d'archivio e momenti di vita quotidiana nella Germania nazista) proiettati ai lati della scena, bensì la dignità e la resistenza dell'essere umano nella sua condizione di imperfetta bellezza e fragilità manifesta.

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/682.html>

La burocrazia dell'orrore

di Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma, 27 aprile 2017

Compatto, denso, prolungato e convinto l'applauso [...] Emozionante la scena della cura nella morte di una persona cara, con parole manzoniane dall'*Adelchi*, come carezze, «muori tranquilla...».

Michele Pascarella
Ufficio stampa Lenz Fondazione
346 4076164
press@lenzfondazione.it